

REGIONE  
ABRUZZO



## **PIANO SOCIALE REGIONALE 2002-2004**

**aS**  
**abruzzo Sociale**

**GUIDA**

**PER LA PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE**

**DEL PIANO DI ZONA**

**DEI SERVIZI SOCIALI**

## **PRESENTAZIONE DELLA GUIDA**

*La Guida per la predisposizione ed approvazione dei Piani di zona dei servizi sociali è prevista dal Piano sociale regionale 2002 – 2004, adottato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 69/8 del 26 giugno 2002 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo n. 12 straord. del 26 luglio 2002.*

*Essa è stata redatta sulla scorta dello schema di riferimento allegato al Piano sociale (Allegato A) e delle disposizioni dello stesso Piano che più direttamente attengono alla fase di predisposizione del Piano di Zona, contenute nella Sezione 3 – Paragrafo 3: “La programmazione locale”.*

*La finalità è quella di agevolare il compito tecnico-amministrativo di quanti saranno impegnati nella redazione del Piano di Zona, con la disciplina di dettaglio sia della fase formativa dei nuovi Piani di Zona, sia della vera e propria stesura dei Piani stessi.*

*Il rispetto dello schema di riferimento è, inoltre, condizione per la regolare presentazione alla Regione dei Piani di zona, ai fini della prescritta verifica di compatibilità con il Piano sociale regionale, come stabilito dal richiamato allegato “A” al Piano stesso.*

*Nella prima parte della Guida viene sviluppato lo schema allegato al Piano sociale regionale e si forniscono gli orientamenti e le indicazioni necessari per la predisposizione dei Piani di zona.*

*La seconda parte, invece, è quella relativa al modello da utilizzare per la vera e propria stesura del Piano di zona ed è costituita da uno schema-traccia diviso in sezioni e contenente gli “item” che dovranno essere compilati, nel rispetto del citato schema di riferimento. La versione informatizzata del modello è disponibile in formato word sul sito [www.osr.regione.abruzzo.it](http://www.osr.regione.abruzzo.it) nell’area riservata, alla quale possono accedere tutti gli Enti di Ambito sociale (EAS). Lo schema-traccia è corredato anche delle tabelle concernenti il quadro generale delle entrate e delle spese previste.*

*La presente Guida, infine, rendendo comparabili i dati relativi ai Piani di zona, ha anche lo scopo di consentire il trattamento e l’elaborazione dei dati stessi su base provinciale e regionale, facilitandone la lettura e la consultazione da parte di quanti vi abbiano interesse.*

*Tutti i Piani, dopo l’esame da parte della Giunta Regionale, saranno resi disponibili su internet nel portale dell’Osservatorio sociale regionale.*

**A: LA FORMAZIONE DEL PIANO DI ZONA**

Il Piano sociale regionale (PSR) stabilisce - in via generale - le varie fasi da seguire nella elaborazione e formazione del Piano di Zona (Par. 3.3 – “Fasi metodologiche per la predisposizione del Piano di Zona”).

L’iter formativo del Piano di zona (PdZ) è rappresentato nello schema seguente:

**ITER FORMATIVO DEL PIANO DI ZONA**

FASI	SOGGETTI	
	AMBITI MONOCOMUNALI	AMBITI PLURICOMUNALI
<b>AVVIO DEL PROCESSO PROGRAMMATARIO</b> >	Sindaco	EnteGestore l.r. 22/98 (oppure Comune di maggiore dimensione demografica)
<b>DETERMINAZIONE MODALITA’ DI FUNZIONAMENTO E NOMINA COORDINATORE DELLA CONFERENZA DEI SINDACI</b> >		Conferenza dei Sindaci
<b>DETERMINAZIONI PRELIMINARI IN MERITO A:</b> - coordinamento istituzionale - concertazione con i sindacati - rapporti con il 3° settore - Gruppo di Piano - proposta EAS (per gli Ambiti pluricomunali) >	Sindaco	Conferenza dei Sindaci
<b>SCELTA DELL’ENTE DI AMBITO SOCIALE - EAS (Ambiti pluricomunali)</b> >		Consigli Comunali
<b>DESIGNAZIONE COMPONENTI E NOMINA DEL GRUPPO DI PIANO</b> >	Sindaco	Conferenza dei Sindaci
<b>VERIFICA RISULTATI PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE ANALISI DEI BISOGNI E DELL’OFFERTA STESURA RAPPORTO DI ANALISI</b> >	Gruppo di Piano	
<b>APPROVAZIONE RAPPORTO DI ANALISI DEFINIZIONE PRIORITA’ E RISORSE</b> >	Sindaco	Conferenza dei Sindaci
<b>STESURA DEL PIANO DI ZONA</b> >	Gruppo di Piano	
<b>APPROVAZIONE DEL PIANO DI ZONA</b> >	Accordo di programma, su iniziativa del Sindaco o della Conferenza dei Sindaci	
<b>TRASMISSIONE DEL PIANO DI ZONA ALLA REGIONE</b> >	Sindaco	Ente di Ambito Sociale

L'intero processo formativo del PdZ dovrà tener conto delle *strategie* specificamente individuate a tal fine dal PSR (Par. 3.2 – “Strategie per la realizzazione del Piano di zona”).

In particolare:

- saranno assicurate modalità attive di coinvolgimento dei soggetti sociali rappresentativi della comunità locale e di divulgazione nei loro confronti delle iniziative legate alla fase formativa del PdZ. E' necessario individuare adeguati “modelli di rappresentatività”, predeterminando gli indirizzi ed i criteri di scelta dei soggetti del terzo settore (art. 1, comma 4, legge 328/2000) e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (art. 3, comma 2, lett. b), legge 328/2000). (*Attivazione di azioni responsabilizzanti*);
- la scelta degli obiettivi specifici del PdZ deve partire dai bisogni della collettività locale e dalla valorizzazione delle risorse dell'Ambito Territoriale, piuttosto che dalla situazione della rete dei servizi esistenti, tenendo comunque conto delle aree di bisogno già individuate su scala regionale dal PSR. (*Focalizzare l'attenzione sui bisogni dei cittadini e della comunità locale*);
- saranno definiti fin dall'inizio i criteri di verifica del PdZ. In attesa che il sistema regionale di monitoraggio trovi completa attuazione, andrà curata la predisposizione del *rapporto di analisi* previsto dall'iter formativo del PdZ, in modo da renderlo anche parametro di riferimento sul quale misurare i cambiamenti conseguiti, e la individuazione di appositi *indicatori* (quantitativi e qualitativi) a fronte degli specifici obiettivi di piano. (*Valutazioni di processo e di esito*);
- andranno stabilite le modalità di gestione unitaria delle risorse, non solo finanziarie, provenienti dai Comuni e dai diversi enti ed organismi che concorrono alla formazione ed attuazione del PdZ e si dovrà individuare un soggetto referente di Piano. (*Definizione chiara ed esplicita del sistema delle responsabilità*).

Nel processo di formazione e di successiva attuazione del PdZ, particolare importanza ha il ruolo dell'Ente di Ambito Sociale (EAS), definito dal PSR come *il soggetto istituzionale che rappresenta l'ambito sociale e che esercita la funzione amministrativa in materia sociale, assicurando la regia dei processi istituzionali di competenza dell'ambito stesso*.

Negli Ambiti formati da un solo Comune, l'EAS coincide con il Comune stesso. In quelli pluricomunali, invece, la forma associativa da utilizzare, con la conseguente individuazione dell'EAS, deve essere formalmente deliberata da tutti i Comuni facenti parte dell'Ambito, *anche in caso di conferma dell'ente gestore già individuato ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/1998*.

Importanza strategica nell'intero percorso formativo del PdZ riveste anche il *Gruppo di piano*, definito dal PSR “*lo strumento operativo del Sindaco (o della Conferenza dei Sindaci) per la predisposizione del piano di zona*”. Esso, infatti, deve svolgere compiti di grande impegno, compreso quello della stesura del documento del PdZ, e deve, al contempo, rappresentare anche lo strumento principale di partecipazione e di coinvolgimento delle diverse realtà presenti nell'Ambito Territoriale.

La composizione del Gruppo di piano non è predefinita dal PSR, il quale si limita a chiarire che devono farne parte rappresentanti politici, tecnici, delle istituzioni e della comunità locale, oltre ad almeno un rappresentante dell'Azienda USL.

Il Sindaco (o la Conferenza dei Sindaci) provvederanno, pertanto:

- a definire preliminarmente la composizione del Gruppo di piano, garantendo la presenza dei rappresentanti suddetti, ma assicurando anche l'efficienza operativa dello stesso, non appesantendone inutilmente la struttura;
- ad acquisire, entro un termine preventivamente stabilito, le designazioni delle persone da nominare, assicurando ampia divulgazione dell'iniziativa presso i soggetti sociali del territorio;
- a nominare ufficialmente il Gruppo di piano e a definirne tempi e modalità di funzionamento, tenendo conto delle fasi formative del PdZ.

Il PSR prevede che nell'arco del triennio possono venire apportate integrazioni motivate al PdZ, nel caso in cui l'evoluzione dei bisogni e l'insorgenza di emergenze sociali lo richiedessero.

Le integrazioni al PdZ, costituendo vere e proprie modifiche al Piano stesso, vanno adottate con il medesimo procedimento seguito per l'approvazione del documento originario ed inoltrate alla Regione entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di attivazione delle modifiche stesse.

Non costituiscono, invece, modifiche al PdZ le variazioni esclusivamente di tipo finanziario, come precisato nella Parte "F – Il Quadro Finanziario" della presente Guida.

## **B: IL CONTESTO SOCIALE DEL PIANO**

### **Il contesto sociale generale dell'Ambito Territoriale**

La descrizione della situazione sociale generale dell'Ambito è preliminare alla vera e propria analisi dei bisogni e dell'offerta e si concretizza in un quadro conoscitivo di massima del territorio dell'Ambito Territoriale, con la rappresentazione sintetica delle più importanti dinamiche socioeconomiche che possono incidere, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, nella definizione delle politiche sociali dell'Ambito di riferimento.

Vanno indicate le fonti delle informazioni e dei dati utilizzati.

### **Verifica dei risultati ottenuti con la precedente programmazione**

Il primo compito assegnato al Gruppo di Piano, in ordine cronologico, è quello di procedere alla verifica dei risultati conseguiti con l'attività programmatoria sociale e sociosanitaria precedentemente realizzata (almeno nel triennio antecedente a quello di riferimento del PdZ) o in corso di realizzazione. Vanno prese in esame, pertanto, le attività riconducibili ai diversi strumenti di programmazione utilizzati, quali il precedente piano di zona, i programmi della L.R. 135/96, i progetti della legge 285/97, etc.

La verifica deve concludersi con un rapporto sintetico, nel quale i risultati conseguiti andranno descritti distintamente in termini di miglioramento del sistema di offerta, da un lato, e di riduzione dei fattori di disagio sociale rilevati nel territorio dall'altro.

Il "rapporto sintetico" costituisce la premessa al vero e proprio "rapporto di analisi" da sottoporre all'approvazione del Sindaco o della Conferenza dei Sindaci.

### **Analisi dei bisogni della comunità locale**

La rilevazione dei bisogni emergenti dal territorio dell'Ambito sociale va effettuata partendo dall'analisi regionale, come esposta nella Sezione 1 e nella parte introduttiva di ciascuna delle quattro aree prioritarie di bisogno della Sezione 2 del PSR. In particolare, nella Sezione 1 del PSR sono indicati i bisogni individuati come prioritari e che vanno preliminarmente presi in considerazione dal Gruppo di Piano nell'analisi da compiere a livello di Ambito, strettamente connessa con la successiva definizione degli obiettivi di salute del PdZ.

Si chiarisce che, come previsto dal PSR, il riferimento a detti "bisogni prioritari", rappresenta un'opportunità per il programmatore locale, il quale potrà utilizzarli come "mappa di riferimento" nella predisposizione del PdZ, approfondendone la rilevanza ed il grado di priorità a livello locale. Le variabili che si possono utilizzare nella rilevazione dei bisogni, sono elencate nel dettaglio dal PSR (Par. 3.3, lett.c).

L'analisi dei bisogni deve essere completata, tutte le volte che ciò è possibile, con indicatori qualitativi e quantitativi finalizzati a facilitare la successiva verifica sul raggiungimento degli obiettivi di Piano.

### **Analisi dell'offerta esistente**

L'analisi dell'offerta deve prendere in considerazione l'insieme delle diverse risorse presenti attualmente sul territorio. Essa si sviluppa in due azioni distinte:

a) la “mappa dell'offerta”, contenente la descrizione dei servizi e degli interventi disponibili, raggruppati tenendo conto della suddivisione operata dal PSR tra servizi rivolti alla generalità dei cittadini, domiciliari e residenziali. Potrà essere utilizzata, eventualmente integrandone le informazioni disponibili, la banca dati dell'Osservatorio sociale regionale, aggiornata a seguito dell'ultima rilevazione effettuata e raggiungibile nella parte riservata del sito internet: [www.osr.regione.abruzzo.it](http://www.osr.regione.abruzzo.it);

b) la valutazione in ordine alla distribuzione dell'offerta nel territorio dell'ambito, alla sua capacità di soddisfare i livelli essenziali di assistenza, alla congruenza con i bisogni da fronteggiare, all'equità nell'accesso al sistema dei servizi.

Nel PSR (Par. 3.3, lett. d) sono indicate le modalità da seguire nello sviluppo dell'analisi dell'offerta, con particolare riguardo all'integrazione sociosanitaria.



L'analisi dei bisogni e dell'offerta si conclude con il **rapporto di analisi**, da allegare al Piano di zona, contenente la descrizione, sintesi e commento dei dati raccolti, oltre alla verifica dei risultati ottenuti con la precedente programmazione.

Esso va utilizzato per la successiva individuazione delle priorità da seguire nella impostazione del PdZ, in particolare per la definizione degli obiettivi di salute e di sistema, oltre che per la individuazione delle risorse da utilizzare. Rappresenta anche - come si è già rilevato - la “situazione di partenza”, cioè la base oggettiva che concretizza il parametro sul quale poter successivamente misurare i cambiamenti che si verificano con l'attuazione del PdZ.

**Il rapporto di analisi deve essere sottoposto all'esame ed approvazione del Sindaco o della Conferenza dei Sindaci, prima che si possa procedere alla redazione del PdZ.**

## **C: LE PRIORITA' E GLI OBIETTIVI STRATEGICI**

La scelta delle priorità generali d'intervento del PdZ e dei suoi obiettivi strategici, si fonda sui risultati del rapporto di analisi e tiene conto delle aree di bisogno prioritarie già individuate dal PSR.

E' la fase di formazione degli indirizzi di piano, da realizzare in modo partecipato con i soggetti istituzionali e sociali presenti nell'Ambito Territoriale, anche allo scopo di consentire una lettura non “asettica” dei dati emergenti dal rapporto di analisi, collocandoli nel contesto socio-ambientale di appartenenza ed interpretandoli alla luce del patrimonio di cultura ed esperienza che l'Ambito stesso esprime. Inoltre, dal confronto fra i diversi interlocutori istituzionali e sociali, oltre ad un arricchimento della base conoscitiva del rapporto stesso, può derivare anche una più accurata definizione della stima dei bisogni da soddisfare.

E' opportuno, pur nel silenzio del PSR al riguardo, che la definizione delle priorità e degli obiettivi strategici trovi esplicita formalizzazione in un documento programmatico, nel quale – oltre alla descrizione delle scelte compiute – possono anche chiarirsi gli impegni e le responsabilità che fanno carico ai vari soggetti istituzionali e sociali che partecipano alla formazione ed attuazione del PdZ, in particolare di quelli che prendono parte all'accordo di programma con il quale lo stesso PdZ verrà successivamente approvato.

L'accordo formale è, invece, espressamente previsto dal PSR per la conclusione della concertazione con le organizzazioni sindacali di categoria.

In sintesi, la definizione degli indirizzi generali del PdZ si concretizza in due aspetti distinti:

- L'individuazione delle priorità per la redazione del PdZ.  
Si tratta di stabilire le priorità d'intervento delle aree di bisogno già individuate dal PSR (*Famiglia; Infanzia, adolescenza e giovani; Disabilità; Anziani*), approfondendone la rilevanza e il grado di priorità, e di quelle altre aree per le quali – a seguito dell'analisi effettuata – si ritiene indispensabile intervenire.
- La scelta degli obiettivi strategici.  
Rappresentano le scelte di fondo che il PdZ deve fare in relazione a ciascuna area di bisogno, come risposta dell'Ambito Territoriale ai propri bisogni prioritari, e sono la premessa per la successiva formulazione degli obiettivi specifici contenuti nelle singole "Azioni" di piano. La definizione di questi obiettivi va accompagnata dalla individuazione di indicatori di successo e dei risultati attesi.

## **D: LE AZIONI DEL PIANO DI ZONA**

Le *Azioni*, come di seguito meglio definite, rappresentano lo strumento direttamente preordinato al raggiungimento degli obiettivi di salute e di sistema previsti dal PdZ.

Per ciascuna Area prioritaria, sia quelle predeterminate dal PSR che quelle eventualmente aggiunte a seconda delle specificità dell'Ambito Territoriale, la scelta delle Azioni programmate discende dalla definizione del Quadro di riferimento sociale e dalla conseguente individuazione degli obiettivi di salute e di sistema.

Le Azioni possono richiedere il coinvolgimento e l'integrazione di diversi enti ed organismi, a seconda della natura delle iniziative da realizzare. A tal riguardo, il PSR afferma la necessità di aumentare l'integrazione dei diversi soggetti che agiscono all'interno di progettualità specifiche, al fine di accrescere l'efficacia degli interventi in rapporto alle molteplici esigenze da fronteggiare *"costruendo spazi di condivisione e di valutazione partecipata dell'esperienza"*.

### **Il Quadro di riferimento sociale**

La definizione del quadro di riferimento sociale della specifica Area di bisogno deve basarsi innanzitutto sui risultati generali del Rapporto di analisi. Dovranno, poi, essere acquisiti ed utilizzati altri dati ed informazioni più direttamente legati all'Area in questione, facendo ricorso alle diverse fonti disponibili.

Si sviluppa qui di seguito – a titolo di esempio – la possibile descrizione del quadro di riferimento sociale dell'**Area Famiglia**.

La finalità è quella di fornire tutte le informazioni e i dati relativi alla condizione delle famiglie nell'Ambito Territoriale di riferimento del PdZ, disaggregati a livello comunale (o di quartiere/circoscrizione, se disponibili e solo nel caso di ambiti monocomunali) con i totali di ambito.

Si possono utilizzare i dati dell'ultimo censimento ISTAT, per quanto disponibili, relativamente al numero e alla composizione delle famiglie, alla loro condizione economica, abitativa, sociale, lavorativa, etc.. E' opportuno anche fare un'analisi comparativa di dati storici di precedenti censimenti per la lettura di determinati processi di mutamento delle famiglie dell'ambito sociale e di nuovi rischi sociali. I dati parziali possono essere reperiti sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it) e sugli annuari ISTAT in corso di costante aggiornamento.

Sono dati essenziali anche quelli relativi all'attuale sistema di offerta dei servizi alle famiglie nell'Ambito Territoriale, elencando per ciascun servizio pubblico e privato il numero delle prestazioni erogate e degli utenti "famiglia" serviti. Un stima della domanda insoddisfatta (liste di attesa, etc.), il rapporto fra totale della popolazione target e popolazione effettivamente assistita possono essere elementi utili di informazione.

Per i dati relativi ai servizi di piano già attivati è possibile utilizzare la banca-dati dell'Osservatorio sociale regionale ([www.osr.regione.abruzzo.it](http://www.osr.regione.abruzzo.it))

E' sempre consigliabile l'utilizzo del "Rapporto intermedio" preliminare al PSR, approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 758 del 7.8.2001 e disponibile al medesimo indirizzo internet.

Altri dati relativi ad indicatori di esclusione sociale potranno essere elaborati ed utilizzati facendo ricorso agli stessi indicatori demografici del PSR, con riferimento al problema dei carichi assistenziali delle famiglie e dei rapporti tra generazioni. Tali indicatori, parzialmente diversi da quelli usualmente elaborati dall'ISTAT, sono descritti nella Sezione 1 del PSR (Par. 1.3: *Dalla conoscenza dei bisogni alla definizione di nuovi traguardi*).

Successivamente ai report dei dati e alle analisi, i responsabili della pianificazione sociale locale identificano i principali problemi/bisogni emersi che si considerano prioritari, secondo un chiaro e puntuale elenco dei fenomeni di esclusione/disagio/bisogno rilevato, le cause e le relative ipotesi di contrasto.

E' bene ricordare che le azioni individuate in III.1.3 debbono essere strettamente coerenti all'analisi. E' opportuno quindi che l'indagine evidenzi i bisogni tangibili ed intangibili, espliciti ed impliciti del cittadino dell'ambito, sui quali andranno costruite le azioni.

## **Gli obiettivi di salute e di sistema**

Il PSR già fornisce per le Aree di bisogno individuate nella Sezione 2 gli obiettivi di salute e di sistema che si considerano prioritari.

I responsabili della pianificazione locale devono identificare gli obiettivi ritenuti prioritari per il proprio Ambito rispetto a quelli regionali e gli eventuali obiettivi locali ulteriori, sulla base dell'analisi condotta nel quadro di riferimento sociale della specifica Area di bisogno.

## **Azioni, strategie e progetti**

Per **azioni** sono da intendersi in senso lato tutti i servizi e gli interventi inseriti nel PdZ, sia quelli rientranti negli obiettivi di salute che quelli ricompresi negli obiettivi di sistema, che andranno a comporre il sistema locale degli interventi e dei servizi sociali, disegnato dal nuovo Piano di zona.



I **servizi** si caratterizzano per la stabilità e continuità dell'erogazione delle prestazioni e, nella gran parte dei casi, per il loro carattere universalistico.

Gli **interventi** hanno durata limitata nel tempo, si caratterizzano spesso per la loro sperimentabilità ed innovatività, si configurano come progetti determinati e volti, nella maggioranza dei casi, a specifici target e con particolari bisogni.

Entrambi, sia gli interventi che i servizi, possono essere basati su un modello ispirato ai principi cardine del *project management*. Nella categoria dei servizi rientrano comunque tutti i livelli minimi di servizio sociale (LIVEAS) previsti dalla legge 328/2000 e dalle successive disposizioni di attuazione, come successivamente descritti nella presente Guida (Parte "E – Il Sistema di offerta" – I livelli essenziali di assistenza).

Per azione si intende sia il servizio che l'intervento sociale. Per strategia si intende l'illustrazione del processo strategico generale alla base dell'azione per il raggiungimento degli scopi stabiliti. Il progetto è la modalità gestionale di lavoro prescelta dal PSR (lavoro per progetti) sostanzialmente comune sia ai progetti/interventi, sia ai servizi secondo un'ottica di "progettazione estesa" (*company-wide project management*), ricomprensiva anche la "progettazione dei servizi" (*service management*).

Per quanto attiene all'aspetto documentale, è **indispensabile predisporre e compilare una scheda per ciascuna Azione (sia di sistema che di salute) prevista nelle Aree prioritarie di bisogno individuate dal PdZ.**

Le schede/azione devono essere numerate progressivamente per Area ed il numero va riportato nel piano finanziario (Quadro 2 – Spese, Sezione B), unitamente alla spesa direttamente prevista per la medesima Azione, con esclusione delle spese in tutto o in parte rientranti nei LIVEAS, le quali vanno allocate nell'apposita Sezione A del medesimo Quadro 2 – Spese.

Le Azioni che contengono spese finanziate in attuazione di altre norme, e quindi non direttamente gravanti sul *budget* del PdZ, vanno comunque descritte con l'apposita scheda numerata e le stesse spese riportate nella colonna "C" del Quadro 2, indicando nella colonna "D" il pertinente riferimento normativo.

Si raccomanda di utilizzare, per quanto possibile, la griglia seguente nella predisposizione delle schede/azione, ovvero di far ricorso ad altro modello di scheda elaborato dal Gruppo di Piano e contenente le informazioni e i dati necessari, anche finanziari, riferiti alla specifica Azione, **senza limitarsi nel PdZ ad una mera descrizione dell'Azione stessa.**

Area .....Azione n. .... (inserire un numero progressivo per ciascuna scheda)	
TITOLO AZIONE	<input type="checkbox"/> <b>Indicare la denominazione del SERVIZIO o dell'INTERVENTO</b> <input type="checkbox"/> Specificare se trattasi di LIVEAS (livello essenziale di servizio)
OBIETTIVI	<input type="checkbox"/> Definire gli scopi del servizio/intervento <input type="checkbox"/> Stabilire obiettivi operativi, possibilmente misurabili <input type="checkbox"/> Definire la popolazione target e la stima quantitativa sull'utenza prevista <input type="checkbox"/> Definire il rapporto fra bisogni, obiettivi, diritti sociali collegati all'azione

STRATEGIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Descrivere il processo strategico che sarà implementato per raggiungere gli scopi formulati sulla base dei bisogni individuati, per il contrasto a fenomeni di disagio, per la rimozione di ostacoli che impediscono la piena integrazione ed inclusione, etc.</li> </ul>
DEFINIZIONE DELLE ATTIVITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Descrivere le attività previste, nonché il processo di erogazione/fruizione dei servizi e delle prestazioni</li> <li>o Suddividere le attività in singole fasi, quando possibile</li> <li>o Identificare le prestazioni erogate</li> </ul>
TEMPISTICA	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Definire una stima dei tempi di attuazione dell'azione, secondo le fasi e le attività previste e la loro interdipendenza</li> <li>o Definire un sistema di controllo/monitoraggio sui tempi</li> <li>o Definire la tempistica di erogazione del servizio</li> </ul>
DEFINIZIONE STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Indicare la figura responsabile dell'azione (non il nome, ma la funzione) e che sarà il referente per il sistema di controllo e verifica dell'ente locale e della regione</li> <li>o Individuare lo staff necessario per l'attuazione dell'azione per figure professionali</li> <li>o Individuare ruoli, funzioni, responsabilità delle figure coinvolte nell'azione</li> <li>o Individuare la rete di collaborazione fra servizi pubblici e del privato sociale, i soggetti coinvolti, le modalità di coinvolgimento e di partecipazione; in particolare precisare, se del caso, il livello di integrazione socio-sanitaria</li> <li>o Indicare le risorse necessarie in termini di strutture ed attrezzature</li> </ul>
COMUNICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Definire le attività di comunicazione interna ed esterna</li> <li>o Descrivere le modalità di coinvolgimento dei cittadini e degli utenti, in particolare le strategie che saranno utilizzate per aumentare la fiducia, accrescere l'affidabilità e la capacità di risposta e di rassicurazione (competenza, cortesia, credibilità, sicurezza) al cittadino, valorizzare l'empatia (flessibilità nell'accesso, comprensione bisogni individuali, etc.)</li> <li>o Descrivere le modalità di accesso al servizio, i tempi di attesa per l'erogazione, etc.</li> </ul>
BUDGET	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Indicare il costo totale dell'azione in euro ed i costi analitici, quando possibile, che saranno posti a carico del PdZ</li> <li>o Descrivere i criteri seguiti per il calcolo della stima dei costi</li> <li>o Indicare eventuali tariffe praticate all'utenza per l'acquisto o la compartecipazione al servizio</li> <li>o Indicare eventuali altri cofinanziamenti di enti esterni all'EAS e alla Regione</li> </ul>
CONTROLLI E VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Indicare la responsabilità del controllo esterno sull'azione da parte dell'ente locale</li> <li>o Definire il disegno di valutazione dell'azione, comprensivo di indicatori, strumenti, responsabilità, tempi</li> <li>o Individuare strumenti e metodi per la misurazione della soddisfazione dei cittadini utenti</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI E DELLE RISPOSTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Individuare i rischi di disservizio collegati all'azione, in particolare i rischi connessi al pieno raggiungimento degli obiettivi, alla tempistica, ai costi, al controllo, etc.</li> <li>o Indicare le risposte individuate per la soluzione e la prevenzione dei rischi di disservizio</li> </ul>
ACQUISTO	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Definire le modalità di gestione dell'azione (diretta/indiretta) e del suo affidamento (in economia, procedura ad evidenza pubblica, contributo, convenzione, azienda consortile, etc.) da parte dell'EAS.</li> </ul>

## **E: IL SISTEMA DI OFFERTA**

La definizione e la progressiva realizzazione a livello di Ambito Territoriale del nuovo sistema integrato di interventi e servizi sociali, richiedono l'impiego di strumenti di natura diversa, non esclusivamente di tipo programmatico.

Infatti, anche se all'attività di programmazione è assegnata un'importanza strategica, specie per ciò che attiene alla definizione dei livelli essenziali ed uniformi di risposta ai bisogni, l'attuazione della riforma dei servizi sociali è legata all'utilizzo di tutti gli strumenti di tipo normativo, amministrativo, organizzativo, professionale previsti dal complesso delle norme di settore oggi vigenti. Grande importanza riveste, in particolare, dopo la riforma del Tit. V della Costituzione, la legge-quadro regionale sui servizi sociali, attualmente in fase di impostazione.

Le scelte dell'Ambito Territoriale in materia di sistema di offerta, pertanto, devono tener conto non solo di quanto al riguardo già stabilito dal PSR e dagli atti di indirizzo applicativo ivi previsti, ma devono fare riferimento anche alle diverse altre fonti, sia regionali che statali, che intervengono a regolare l'organizzazione ed il funzionamento del sistema dei servizi e che non si riferiscono direttamente all'azione programmatica propria del PdZ.

Quest'ultimo, inoltre, non rappresenta neppure l'unico strumento di programmazione sociale oggi a disposizione dei soggetti istituzionali e sociali coinvolti nella realizzazione del nuovo sistema integrato di interventi e servizi. Basti pensare ai diversi piani e programmi previsti da leggi di settore e assistiti da risorse proprie, che possono rivelarsi in modo decisivo altrettanti fattori positivi di cambiamento, pur nella difficoltà rappresentata dalla coesistenza di diverse azioni e interventi, spesso assegnati alla titolarità di soggetti diversi, non sempre agenti in modo coordinato ed integrato.

E' tuttavia necessario assicurare la coerente convergenza delle diverse azioni programmatiche verso l'obiettivo generale della progressiva realizzazione del nuovo sistema unitario ed integrato dei servizi alla persona, investendo molto anche nella direzione di ricondurre ad unità le responsabilità in materia di politiche sociali.

Il contesto operativo nel quale si collocano oggi i servizi sociali è quello delle *politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale* (art. 22, legge 328/2000) e trova il suo specifico riferimento normativo nel Titolo IV del D. Lgs. 31.3.1998, n. 112, che disciplina il decentramento di funzioni in materia di "Servizi alla persona e alla comunità".

Un ruolo fondamentale nella programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali è affidato anche alle Province, le quali già concorrono alla raccolta dei dati ed al funzionamento stesso dell'Osservatorio sociale regionale e partecipano a numerose altre azioni e programmi, anche formativi, che accompagnano la realizzazione del sistema integrato.

Ad esse, con il nuovo PSR, e in attesa della legge regionale quadro sui servizi sociali, sono attribuiti compiti ancora più rilevanti, in particolare per ciò che attiene alla promozione di azioni concertate tra soggetti pubblici e privati e, come di seguito specificato, per l'attuazione degli interventi di "Area vasta".

Il PSR individua i principi fondamentali per la organizzazione della rete dei servizi, in modo da perseguire l'equità nella distribuzione del sistema di offerta sul territorio e la sua reale corrispondenza ai bisogni rilevati.

A tal fine, nella impostazione dei PdZ (e, per quanto evidenziato, anche degli altri strumenti di programmazione disponibili), si perseguirà:

- la riduzione delle disuguaglianze nell'accesso alla rete dei servizi, che penalizzano soprattutto i soggetti deboli;
- il riequilibrio territoriale delle risposte;
- la promozione di forme di collaborazione tra gli Ambiti Territoriali, finalizzate a garantire livelli essenziali e uniformi di assistenza anche nelle aree svantaggiate.

## I livelli essenziali di assistenza

La legge 328/2000 indica all'art. 22, comma 2, gli interventi che costituiscono il *livello essenziale delle prestazioni sociali* (LIVEAS) erogabili secondo le caratteristiche ed i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale, nei limiti delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) e tenuto conto delle risorse già destinate dagli enti locali alla spesa sociale.

L'ultimo comma dello stesso articolo chiarisce quali sono i servizi comunque da erogare, individuandoli in:

- servizio sociale professionale e segretariato sociale;
- servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;
- assistenza domiciliare;
- strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;
- centri di accoglienza diurni o residenziali a carattere comunitario.

La rilevanza del problema di assicurare l'esigibilità dei LIVEAS è ben nota al legislatore della 328, che ha stabilito uno stretto rapporto fra prestazioni essenziali da assicurare ai cittadini negli ambiti territoriali individuati dalle regioni e il FNPS, le cui risorse finanziarie devono garantire il dovuto sostegno ai livelli stessi ed ai PdZ nei quali essi trovano concreta definizione.

*Legge 8 novembre 2000, n.328*

*Art. 4, comma 4: Le spese da sostenere da parte dei comuni e delle regioni sono a carico, sulla base dei piani di cui agli articoli 18 e 19, delle risorse loro assegnate del Fondo nazionale per le politiche sociali ..... nonché degli autonomi stanziamenti a carico dei propri bilanci.*

*Art. 22, comma 2: ... gli interventi di seguito elencati costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi secondo le caratteristiche ed i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale, nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, tenuto conto delle risorse ordinarie già destinate dagli enti locali alla spesa sociale.*

E' per tale motivo che nel sistema di politica della spesa del PSR, la quasi totalità delle *risorse indistinte* del FNPS annualmente assegnate alla Regione Abruzzo sono destinate al finanziamento dei PdZ.

Il problema della esigibilità dei LIVEAS, inoltre, va collocato nel nuovo quadro normativo delineato dalla riforma costituzionale (L. Cost. 18.10.2001, n. 3), in cui si riconosce allo Stato competenza esclusiva nella determinazione legislativa dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Viene, cioè, affermato il ruolo attivo dello Stato nella individuazione concreta dei livelli essenziali di assistenza e, quindi, nella loro esigibilità in condizioni di eguaglianza su tutto il territorio nazionale.

Il PSR, pur prevedendo un'ulteriore articolazione dei *livelli essenziali* dell'art. 22 della legge 328/2000, finalizzata ad assicurare il progressivo ampliamento della consistenza e della qualità delle risposte offerte dagli Ambiti Territoriali, non definisce nel dettaglio le prestazioni da ricomprendere nei *livelli* stessi, ma interviene a stabilire l'orientamento, le modalità di funzionamento dei servizi ed interventi che concorrono ad assicurare l'esigibilità dei diritti sociali (Par. 2.4 – "Requisiti essenziali del sistema di offerta").

Il PSR, inoltre, prevede tra le *Azioni innovative*, una specifica sperimentazione dei LIVEAS, da attuare inizialmente in alcuni Ambiti Territoriali pilota e finalizzata ad approfondire le

condizioni per erogare i livelli stessi tenendo conto di apposite modalità di finanziamento e degli indici che meglio rappresentano la distribuzione dei bisogni sul territorio.

Particolare importanza in tale sperimentazione è assegnata alla realizzazione del *Punto unico di accesso* all'intera rete dei servizi, previsto dal PSR come "risorsa a disposizione del cittadino e degli operatori per individuare i percorsi più efficaci per affrontare i bisogni di ordine sociale e socio-sanitario in modo integrato".

La previsione nei PdZ delle specifiche prestazioni rientranti nei *livelli essenziali*, per quanto finora evidenziato al riguardo, deve tener conto della evoluzione in atto delle disposizioni che ne preciseranno contenuti e modalità di gestione, ad iniziare da quelle di competenza statale, con conseguente, possibile necessità di adeguamento del PdZ stesso alle innovazioni tecniche e normative in materia.

Nella predisposizione del PdZ occorre comunque far riferimento a quanto già attualmente stabilito al riguardo, in particolare nella Sez. 3, par. 1 del PSR - "Livelli essenziali di assistenza".

Si fa rilevare l'importanza della disposizione che prevede la piena attuazione ed il consolidamento fin dal primo anno del PdZ dei livelli inerenti il segretariato sociale, il servizio sociale professionale e l'assistenza domiciliare.

La descrizione dei servizi e degli interventi che, nell'ambito del PdZ, assicurano il *livello essenziale* di assistenza dell'Ambito Territoriale, deve tener conto dei servizi e degli interventi già contenuti nella Sezione III del PdZ - "Azioni" e che costituiscono prestazioni rientranti nei LIVEAS.

Nella Sezione IV.1. del PdZ, pertanto, oltre alla esposizione complessiva e sintetica dell'articolazione di tutti i servizi ed interventi rientranti nei livelli essenziali di assistenza (requisiti generali, scansione temporale, modalità di valutazione), sono descritti nel dettaglio solo quei servizi ed interventi non già previsti nella Sezione III, mediante la predisposizione – anche per questi – della apposita scheda/azione.

Per quanto attiene alle spese di attuazione dei LIVEAS, le stesse vanno riportate nel Quadro 2 – Spese, Sezione A.

Anche per le spese dei LIVEAS finanziate in attuazione di altre norme, e quindi non direttamente gravanti sul *budget* del PdZ, occorre compilare la colonna "C" del Quadro 2, indicando nella colonna "D" il pertinente riferimento normativo.

### **La valutazione del bisogno**

La valutazione professionale e interprofessionale del bisogno è trattata al Par. 2.4.2 del PSR.. Si tratta di una *modalità di lavoro* che ha la finalità di permettere all'utente l'accesso ai servizi sociali offerti dal piano di zona e costituisce la fase propedeutica obbligatoria e metodo per l'attuazione di progetti personalizzati.

L'attività di valutazione del bisogno è affidata al servizio sociale di ambito, che rinvierà il compito all'unità multidisciplinare ogni qual volta vi sia bisogno di una valutazione che richieda l'intervento di specifiche professionalità sociali o socio-sanitarie.

Il ricorso alla valutazione professionale da parte dell'unità multidisciplinare riveste carattere obbligatorio per garantire risposte assistenziali integrate ed in particolare laddove sia prevista la continuità assistenziale alla fase di ricovero ospedaliero.

Nel PdZ tale modalità di lavoro, qualora utilizzata, potrà essere descritta contestualmente al servizio/intervento in cui essa viene attuata, e riportata poi in sintesi nell'apposita Sezione IV.2.

Sarebbe auspicabile che, nel corso del triennio di validità del piano di zona, questa procedura possa essere utilizzata nella maggior parte delle azioni previste.

Appare opportuno mettere in evidenza che, nel corso del triennio di validità del PSR, nell'ambito della già ricordata sperimentazione sul *Punto unico di accesso*, saranno realizzate azioni finalizzate alla concreta realizzazione della valutazione multidimensionale per l'accesso dell'utente alla rete dei servizi dell'ambito.

A seguito di tale sperimentazione e successivamente all'attuazione della stessa su tutto il territorio regionale, la modalità di lavoro della "valutazione professionale e interprofessionale del bisogno" rivestirà carattere obbligatorio per l'accesso a tutti i servizi sociali compresi nel piano di zona.

### **Lavoro per progetti personalizzati**

Il lavoro sociale per progetti personalizzati è trattato al Par. 2.4.3 del PSR, con indicazione anche del modello che ne sintetizza graficamente le fasi di attuazione.

Si tratta di una *modalità di lavoro* che fa seguito ad una preliminare valutazione professionale del bisogno.

Il progetto assistenziale è redatto, a seconda della complessità della situazione, dal servizio sociale di ambito ovvero dall'unità multidisciplinare che, a seguito di una valutazione multidimensionale, definisce il piano personalizzato di assistenza e ne stabilisce verifiche periodiche. Nel PdZ tale modalità di lavoro, qualora attuata, potrà essere descritta contestualmente a quei servizi/interventi laddove è presente anche una preliminare valutazione del bisogno, e sintetizzata nella Sez. IV.3.

Successivamente all'attivazione in ciascun ambito del punto unico di accesso, anche il ricorso al lavoro per progetti personalizzati diventerà la procedura da seguire per l'accesso ai servizi sociali compresi nel piano di zona.

Il PSR prevede che il lavoro per progetti personalizzati fornisca anche una raccolta omogenea di informazioni che gli ambiti sociali dovranno mettere a disposizione dell'Osservatorio Sociale Regionale. Quest'ultima attività dovrà essere attuata obbligatoriamente solo a seguito delle indicazioni e dei parametri che saranno forniti dalla Regione in ordine al monitoraggio della domanda e alla documentazione dei progetti di intervento.

### **La rete dei servizi**

Sono già stati richiamati i principi fondamentali posti dal PSR per l'organizzazione della rete dei servizi.

E' opportuno, in questa sede, mettere in evidenza l'assoluta necessità di una reale integrazione tra i diversi servizi che – a vario titolo – si occupano di attuare le politiche sociali e sociosanitarie. Troppo spesso, infatti, essi agiscono senza alcun coordinamento delle proprie attività, con rischi concreti di sovrapposizione e – a volte – carenza di interventi.

In particolare, come sottolinea il PSR, è stata rilevata sul territorio abruzzese *una domanda molto consistente di integrazione sociosanitaria, che per ora non trova risposte adeguate*.

La regia del processo di costruzione della rete dei servizi compete agli Ambiti Territoriali, in base a quanto stabilito dal PSR e dal PdZ.

Stabilisce, infatti, la legge 328/2000, che ai comuni spetta – tra l'altro – l'esercizio dell'attività di programmazione, progettazione, realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete (art. 6, comma 2, lett. a).

Nel PdZ vanno descritte le modalità di progressiva realizzazione della rete dei servizi, con indicazione dei rapporti di collaborazione e coprogettazione istituzionale e sociale ai quali si fa ricorso, come previsto dal PSR nella Sezione 3, Par. 6.

Un ruolo fondamentale nella costruzione della rete dei servizi, è attribuito dal PSR alle Province, in particolare per assicurare risposta unitaria ai cd. *Problemi di area vasta*, che attengono a bisogni ed esigenze che non possono essere soddisfatti in modo adeguato da un singolo Ambito Territoriale.

Nella tabella seguente, sono elencati – a titolo esemplificativo – alcune attività previste dal PSR e potenzialmente rientranti tra gli interventi di area vasta.

Sezione 2 - Par. 1.2.2. Obiettivi di salute per Infanzia, Adolescenza e Giovani:

*Azioni:*

- *approfondire le prospettive aperte dal confronto tra locale e globale con percorsi itineranti nella regione, basati su incontri e iniziative diverse (teatrali, musicali, di altra natura), che permettano l'incontro e il dialogo tra generazioni;*
- *invitare i giovani abruzzesi, nelle scuole e nelle università, a sviluppare percorsi di ricerca che favoriscano la riflessione sulla cultura locale e sulle sue potenzialità*

*Strategia: Progetti condivisi tra enti locali, associazioni culturali locali e regionali, università e centri di studio, soggetti produttivi.*

Sezione 2 - Par. 2.1 Obiettivi di sistema per Infanzia e Famiglia

*Obiettivi e azioni:*

- *Consolidare, sviluppare e qualificare gli interventi predisposti dai servizi socio-psico-educativi per l'infanzia e l'adolescenza, configurandoli sempre più anche come centri per le famiglie con minori:*
  - *sviluppare, quantomeno in alcuni ambiti territoriali, in collaborazione con le province, funzioni volte a promuovere il solidarismo sociale verso le famiglie con minori e ad attivare risorse comunitarie finalizzate all'auto-mutuo aiuto delle famiglie.*
- *Dare risposte qualificate alle domande di adozione familiare:*
  - *promuovere la collaborazione tra le diverse istituzioni competenti nella materia;*
- *Sviluppare l'offerta di comunità alloggio:*
  - *almeno una comunità per gli ambiti presenti nel territorio di ogni Ausl;*
- *Azioni specifiche per i minori immigrati:*
  - *progetti locali per l'integrazione sociale dei bambini immigrati nella comunità, favorendo l'inserimento scolastico, da condurre in collaborazione con le istituzioni scolastiche e le Province.*

Sezione 2 - Par. 2.4.7 Pronto intervento sociale

*Il pronto intervento è coordinato su scala di ambito o di area più vasta da una unità operativa in grado di facilitare il collegamento tra le risposte immediate e la successiva presa in carico del problema da parte della rete dei servizi locali.*

Sezione 3: Strategie per facilitare il raggiungimento dei risultati attesi. - Introduzione

*La Provincia promuove azioni concertate tra soggetti pubblici e privati, collaborando all'attuazione delle soluzioni individuate*

Alle Province è affidato il compito di promuovere azioni concertate tra soggetti pubblici e privati, collaborando alla impostazione ed attuazione delle soluzioni individuate, sulla base di appositi "Atti di indirizzo applicativo" della Giunta Regionale.

## **La comunicazione sociale e la Carta per la cittadinanza sociale**

Il PSR richiede alle comunità locali, ed alle formazioni sociali che ne sono l'espressione più diretta, di coinvolgersi nel processo di sviluppo che le riguarda, utilizzando ampiamente gli strumenti e le opportunità di collaborazione, di partecipazione e di impegno comune che sono oggi disponibili.

La comunicazione sociale gioca un ruolo decisivo per l'attuazione di questa strategia, al fine di garantire la partecipazione dei cittadini alla programmazione dei servizi sociali dell'Ambito Territoriale ed alla verifica della loro attuazione.

La Carta dei servizi sociali, che il PSR – in analogia con il Piano Nazionale Sociale 2001/2003 - denomina “Carta per la Cittadinanza sociale”, è lo strumento di informazione e partecipazione che l'Ambito Territoriale e gli enti locali utilizzano per garantire i diritti sociali ai cittadini. Essa, in particolare, assicura:

- l'informazione e la comunicazione tra il cittadino e le istituzioni;
- la definizione di standard di qualità dei servizi e la loro valutazione attraverso opportune verifiche;
- la garanzia e la tutela dei cittadini.

La Regione ha avviato un programma sperimentale di comunicazione sociale che prevede l'attuazione di alcune forme specifiche di comunicazione e la realizzazione di un modello di Carta per la cittadinanza sociale che viene sperimentato in quattro Ambiti pilota e che verrà reso presto disponibile anche per tutti gli altri.

In attesa dei risultati della sperimentazione, nel PdZ vanno descritte le modalità eventualmente già programmate per la comunicazione sociale nell'Ambito Territoriale.

Si fa rilevare che l'esercizio unitario delle funzioni istituzionali, richiede che in ciascun Ambito Territoriale si predisponga un'unica Carta per la cittadinanza sociale riferita ai servizi ed interventi contenuti nel PdZ.

## **La formazione degli operatori**

La formazione continua del personale impegnato a diverso titolo nel sistema dei servizi alla persona, è una scelta strategica del PSR, che assegna alla Regione il compito di promuovere azioni formative direttamente collegate all'attuazione delle azioni strategiche per l'innovazione.

Anche l'eventuale attività formativa realizzata a livello di Ambito Territoriale dovrà essere connessa strettamente con l'innovazione e il PdZ dovrà specificare quali azioni formative potranno facilitare il conseguimento dei risultati di piano attesi.

E' da assicurare, comunque, il collegamento e la compatibilità delle attività formative previste dal PdZ con le iniziative regionali attuate al riguardo.

## **La valutazione e il sistema di qualità**

Per la valutazione dell'efficienza nel funzionamento del sistema integrato dei servizi ed interventi sociali, e dell'efficacia dei risultati che si raggiungono, è indispensabile attuare il monitoraggio sistematico dei fenomeni sociali e delle risposte che ad essi vengono date dalla rete dei servizi.

Il PSR assegna grande importanza al *Governo delle informazioni e valutazione partecipata* (Sezione 3, Par. 7), stabilendo che in ogni Ambito Territoriale si arrivi progressivamente a



documentare le modalità di funzionamento del sistema di offerta, sulla base di alcuni parametri di funzionamento predefiniti e con riferimento anche ad appositi indirizzi regionali.

Allo stato attuale, la rilevazione dei dati sul sistema di offerta è assicurata dall'Osservatorio sociale regionale, il cui programma di attività costituisce "indirizzo" ai sensi del PSR, in attesa dell'emanazione del nuovo atto di indirizzo applicativo da parte della Giunta Regionale.

Nel PdZ vanno descritte le modalità già eventualmente utilizzate per la rilevazione della domanda e dell'offerta a livello locale.

Annualmente, gli Ambiti Territoriali sono tenuti a predisporre un rapporto di valutazione sullo stato di attuazione del PdZ e sul grado di raggiungimento dei risultati programmati, da trasmettere alla Regione unitamente al rendiconto delle spese sostenute.

Si richiama l'attenzione sull'obbligo istituzionale di fornire i dati necessari al funzionamento del sistema informativo e sulla sanzione della mancata ammissione a fruire dei fondi per le azioni innovative, posto dal PSR a carico degli enti inadempienti.

## **F: IL QUADRO FINANZIARIO**

### **La politica locale della spesa**

Nella impostazione delle linee di politica della spesa a livello locale vanno tenuti presenti gli obiettivi generali stabiliti dal PSR al riguardo, sintetizzabili nel superamento del finanziamento consolidato, nell'incremento dei finanziamenti assegnati ai PdZ e nell'impiego di una quota delle risorse disponibili per l'attuazione di azioni innovative di sviluppo e sostegno per l'attuazione dello stesso PSR.

Oltre alle risorse assegnate in via ordinaria a tutti gli Ambiti Territoriali, sia statali che regionali, occorre considerare la possibilità di accedere sia agli ulteriori finanziamenti previsti dal PSR (azioni innovative, interventi di area vasta, progetti sperimentali), sia ai finanziamenti delle altre disposizioni di settore, al fine di ricercare tutte le possibili risorse finanziarie utilizzabili per l'attuazione del PdZ.

Un aspetto di considerevole importanza è quello legato alla capacità di liberare ulteriori risorse pubbliche in aggiunta a quelle già storicamente utilizzate dagli enti che partecipano al PdZ, anche attraverso la promozione ed il sostegno delle iniziative assicurate dai soggetti sociali.

Nel PdZ (Sez. V.1.) vanno sinteticamente descritte le iniziative programmate ed i criteri utilizzati nella definizione della politica della spesa a livello di Ambito territoriale, con particolare riguardo alle modalità di reperimento delle risorse finanziarie.

### **I criteri di ripartizione della spesa**

Il PdZ deve indicare i criteri utilizzati per la ripartizione della spesa a carico di ciascun Comune, dell'Azienda USL e degli altri soggetti che partecipano all'accordo di programma con il quale il PdZ è approvato.

Per le attività di integrazione sociosanitaria, la ripartizione è effettuata tenendo conto degli indirizzi del DPCM 14.2.2001, "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni sociosanitarie".

Per quanto attiene all'entrata, nella descrizione del complesso delle risorse disponibili, occorre indicare quelle che sono vincolate alla realizzazione di specifici progetti d'intervento.

## **Il quadro generale delle entrate e delle spese previste**

La descrizione generale delle entrate e delle spese del PdZ, si articola in tre quadri distinti:

1. **Quadro delle entrate**, in cui vanno inserite, distintamente per ciascuna annualità del PdZ, le diverse entrate previste, tenendo conto dell'ente che conferisce le risorse stesse. Si precisa che i riferimenti utilizzati nella tabella, sono quelli riportati nel PSR per la individuazione delle diverse quote in cui sono suddivisi il FSR e il FNPS. A corredo della Tabella, si deve indicare nel PdZ la tipologia delle somme eventualmente inserite nella colonna "M – Altre Entrate (\*)". Occorre compilare un Quadro 1 per ciascuna annualità di Piano.
2. **Quadro delle spese**, suddiviso nelle tre Sezioni "I - Livelli essenziali sociali", "II – Altri servizi ed interventi di Piano per Area" e "III – Azioni di supporto", in cui vanno riportate le spese di attuazione del PdZ, con riferimento alle varie Azioni previste. Occorre compilare un Quadro 2 per ciascuna annualità di Piano.
3. **Riepilogo generale**, in cui è esposta la sintesi delle entrate e delle spese complessivamente previste per l'intero triennio.

Non costituiscono modifica del PdZ le variazioni al quadro finanziario già approvato, dipendenti da sopravvenute esigenze di adeguamento delle iniziali previsioni di entrata e di spesa, ferma restando la necessità di dare attuazione a tutte le azioni programmate.

Tali variazioni sono deliberate dall'Organo esecutivo dell'EAS, previa conforme decisione in merito della Conferenza dei Sindaci negli Ambiti Territoriali pluricomunali.

## **G: GLI ALLEGATI**

Costituiscono allegati necessari del PdZ, oltre all'accordo di programma di approvazione, anche il Documento di sintesi dell'analisi dei bisogni e dell'offerta e, per gli Ambiti Territoriali pluricomunali, la copia delle deliberazioni di individuazione dell'Ente di Ambito Sociale, adottate dai consigli comunali di tutti i Comuni dell'Ambito.

Nella versione informatizzata del PdZ, da inoltrare alla Regione per via telematica, occorre inserire il Documento di sintesi nella sua interezza, mentre per l'accordo di programma e per le deliberazioni concernenti l'EAS è sufficiente indicare gli estremi dei relativi atti.

In aggiunta agli allegati suddetti, è possibile unire al PdZ altri documenti la cui conoscibilità viene ritenuta utile per la migliore comprensione delle attività di Piano, in particolare quelle relative a specifici progetti d'intervento o ad iniziative strettamente legate alle peculiarità del territorio e che richiedono una specifica illustrazione.

I documenti aggiuntivi dovranno essere preferibilmente inviati anche con la versione informatizzata del PdZ.

\*\*\*\*\*

**PARTE II – SCHEMA DEL PIANO DI ZONA**

**PIANO DI ZONA DEI SERVIZI SOCIALI**

(Legge 328/2000 e Piano sociale regionale 2002-2004)

**AMBITO TERRITORIALE SOCIALE**

n.	Denominazione

**Ente di Ambito Sociale:**

**Comune/Comuni**

1		13	
2		14	
3		15	
4		16	
5		17	
6		18	
7		19	
8		20	
9		21	
10		22	
11		23	
12		24	

**Referente del Piano:**

--	--	--

*Spazio riservato alla Regione*

**SEZIONE I – ANALISI DEL CONTESTO SOCIALE DEL PIANO**

**I.1. Descrizione del processo di formazione del Piano** *(riportare in modo sintetico l'iter formativo del PdZ, evidenziando lo svolgimento, anche temporale, delle diverse fasi in cui lo stesso iter si è sviluppato)*

--

**Composizione del Gruppo di Piano**

*(indicare nominativi e rappresentanze dei componenti del Gruppo di Piano)*

Nominativo	Organismo

**I.2. Elaborazione e analisi del contesto sociale generale dell’Ambito Territoriale** *(descrivere il contesto sociale generale dell’Ambito Territoriale, citando le fonti delle informazioni e dei dati utilizzati)*

**I.3. Verifica dei risultati ottenuti con la precedente programmazione** *(riportare le conclusioni del “rapporto sintetico” elaborato dal Gruppo di Piano)*

**I.4. Analisi dei bisogni della comunità locale** *(riportare la sintesi sulla rilevazione dei bisogni contenuta nel “rapporto di analisi” allegato al PdZ)*

**I.5. Analisi dell’offerta esistente:**

**a) la “mappa dell’offerta”** *(riportare l’esito della rilevazione sui servizi disponibili, distinguendoli in servizi per la generalità dei cittadini, servizi domiciliari e servizi residenziali)*

**b) la valutazione dell’offerta** *(riportare in sintesi il giudizio sul sistema dei servizi contenuto nel “rapporto di analisi”)*

## **SEZIONE II – LE PRIORITA’ E GLI OBIETTIVI DEL PIANO**

**II.1. Le priorità generali del Piano** *(indicare le aree di bisogno prioritarie del PdZ)*

**II.2. Gli obiettivi strategici e le responsabilità necessarie per il loro raggiungimento** (descrivere, per ciascuna area di bisogno, gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere e i soggetti istituzionali e sociali da coinvolgere)

--

**II.3. Gli indicatori di successo e i risultati attesi** (descrivere i risultati attesi con riferimento agli obiettivi generali individuati)

--

## **SEZIONE III – LE AZIONI**

### **III.1. AREA FAMIGLIA**

**III.1.1. Quadro di riferimento sociale** (riportare dati e informazioni relativi alla condizione delle famiglie nell’Ambito Territoriale)

--

**III.1.2. Gli obiettivi di salute e di sistema** (elencare gli obiettivi ritenuti prioritari per l’Area famiglia)

--

**III.1.3. Azioni, strategie e progetti** (compilare, e numerare progressivamente nell’ambito della stessa Area di bisogno, una scheda per ciascuna Azione, preferibilmente utilizzando lo schema riportato nella Guida )

<b>Azione famiglia</b>	
<b>Num.</b>	<b>Scheda</b>
<b>1</b>	

<b>Azione famiglia</b>	
<b>Num.</b>	<b>Scheda</b>
<b>2</b>	

<b>Azione famiglia</b>	
<b>Num.</b>	<b>Scheda</b>
<b>.....</b>	

## III.2. AREA INFANZIA, ADOLESCENTI E GIOVANI

**III.2.1. Quadro di riferimento sociale** (riportare dati e informazioni relativi alla condizione dell'infanzia e giovanile nell'Ambito Territoriale)

--

**III.2.2. Gli obiettivi di salute e di sistema** (elencare gli obiettivi ritenuti prioritari per l'Area infanzia, adolescenti e giovani)

--

**III.2.3. Azioni, strategie e progetti** (compilare, e numerare progressivamente nell'ambito della stessa Area di bisogno, una scheda per ciascuna Azione, preferibilmente utilizzando lo schema riportato nella Guida)

Azione Infanzia, Adolescenti e Giovani	
Num.	Scheda
1	

Azione Infanzia, Adolescenti e Giovani	
Num.	Scheda
2	

Azione Infanzia, Adolescenti e Giovani	
Num.	Scheda
.....	

## III.3. AREA DISABILITA'

**III.3.1. Quadro di riferimento sociale** (riportare dati e informazioni relativi alla condizione dei disabili nell'Ambito Territoriale)

--

**III.3.2. Gli obiettivi di salute e di sistema** (elencare gli obiettivi ritenuti prioritari per l'Area disabili)

--

**III.3.3. Azioni, strategie e progetti** (compilare, e numerare progressivamente nell'ambito della stessa Area di bisogno, una scheda per ciascuna Azione, preferibilmente utilizzando lo schema riportato nella Guida )

Azione Disabili	
Num.	Scheda
1	

Azione Disabili	
Num.	Scheda
2	

Azione Disabili	
Num.	Scheda
.....	

#### III.4. AREA ANZIANI

**III.4.1. Quadro di riferimento sociale** (riportare dati e informazioni relativi alla condizione dell'anziano nell'Ambito Territoriale)

--

**III.4.2. Gli obiettivi di salute e di sistema** (elencare gli obiettivi ritenuti prioritari per l'Area anziani)

--

**III.4.3. Azioni, strategie e progetti** (compilare, e numerare progressivamente nell'ambito della stessa Area di bisogno, una scheda per ciascuna Azione, preferibilmente utilizzando lo schema riportato nella Guida )

Azione Anziani	
Num.	Scheda
1	

Azione Anziani	
Num.	Scheda
2	

Azione Anziani	
Num.	Scheda
.....	

### III.5. AREA .....

#### III.5.1 Quadro di riferimento sociale *(dati e informazioni relativi alla situazione di partenza della specifica Area di bisogno)*

--

#### III.5.2. Gli obiettivi di salute e di sistema *(elencare gli obiettivi ritenuti prioritari per la specifica Area di bisogno)*

--

#### III.5.3. Azioni, strategie e progetti *(compilare, e numerare progressivamente nell'ambito della stessa Area di bisogno, una scheda per ciascuna Azione, preferibilmente utilizzando lo schema riportato nella Guida )*

Azione .....	
Num.	Scheda
1	

Azione .....	
Num.	Scheda
2	

Azione .....	
Num.	Scheda
.....	



## **SEZIONE IV – IL SISTEMA DI OFFERTA**

**IV.1. I livelli essenziali di assistenza** *(descrivere l'articolazione complessiva dei servizi ed interventi rientranti nei LIVEAS. Compilare le schede/azione solo per i servizi ed interventi non descritti nella Sez. III)*

### **a) Descrizione articolazione LIVEAS**

### **b) Schede LIVEAS**

**IV.2. La valutazione professionale e interprofessionale del bisogno** *(descrivere le eventuali iniziative previste)*

**IV.3. Il lavoro sociale per progetti personalizzati** *(descrivere le eventuali iniziative previste per assicurare la progressiva attuazione della metodologia di lavoro per progetti personalizzati)*

**IV.4. La rete dei servizi e delle collaborazioni** *(descrivere le iniziative previste e le eventuali spese di attuazione)*

**IV.5. La comunicazione sociale e la Carta per la cittadinanza sociale** *(descrivere le iniziative previste e le eventuali spese di attuazione)*

**IV.6. La formazione degli operatori** *(descrivere le iniziative previste e le eventuali spese di attuazione)*

**IV.7. La valutazione e il sistema di qualità** *(descrivere le iniziative previste e le eventuali spese di attuazione)*

**SEZIONE V – IL QUADRO DELLE RISORSE FINANZIARIE E DELLE SPESE**

**V.1. La politica locale della spesa** *(descrivere i criteri generali di definizione del sistema entrate/spese del PdZ)*

**V.2. I criteri di ripartizione della spesa** *(indicare gli specifici criteri utilizzati per il riparto della spesa tra i diversi soggetti partecipanti al PdZ)*

**V.3. Il quadro generale delle entrate e delle spese previste** *(compilare, per ciascuna annualità del PdZ, i quadri 1 e 2 relativi alle entrate ed alle spese di ogni esercizio finanziario, ed il quadro 3 concernente il riepilogo generale dell'intero triennio di riferimento del PdZ)*

**1 -QUADRO DELLE ENTRATE**

Ambito sociale	
Num	Denominazione

Ente di Ambito Sociale (EAS):

PIANO DIZONA 2003-2005      PIANO FINANZIARIO      ANNO

ENTE	Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS)					Fondo Sociale Regionale (FSR)				ALTRE ENTRATE (*)	TOTALE ENTRATE (F+L+M)
	QUOTA FNPS B1	Co-finanz.	%	QUOTA FNPS B2	TOTALE (B+C+E)	QUOTA FSR A1	Co-finanz.	%	TOTALE (G+H)		
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											
19											
20											
21											
22											
23											
24											
25											

<b>TOTALI</b>											
---------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

(\*) - Specificare



### 3 – QUADRO RIEPILOGO GENERALE

A – Entrate				
Oggetto	2003	2004	2005	Tot. triennio
Quota FNPS per il PdZ (B1)				
Cofinanziamento quota B1 FNPS				
Quota FNPS gestione associata (B2)				
Quota FSR (A1)				
Cofinanziamento quota A1 FSR				
Altre entrate				
<b>Totali anno</b>				

B – Spese				
Oggetto	2003	2004	2005	Tot. triennio
Livelli essenziali di assistenza				
Altri servizi ed interventi				
Azioni di supporto				
<b>Totali anno</b>				

### SEZIONE VI – ALLEGATI

*(elencare, riportandone gli estremi, i documenti allegati al PdZ in forma cartacea)*

- Documento di sintesi dell'analisi dei bisogni e dell'offerta (*Rapporto di analisi*)
- Deliberazioni di individuazione dell'Ente di Ambito Sociale (*solo per gli Ambiti Territoriali pluricomunali*)
- .....
- .....